

IMPEGNI PUBBLICI DALL'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Ore 10, Lecco - Comunità pastorale «Madonna del Rosario» - Parrocchia S. Nicolò (via Canonica, 4) - Santa Cresima.
Ore 18, Casatenovo (Lc) - Comunità pastorale «Maria Regina di Tutti i Santi» - Parrocchia S. Giorgio M. (via Parini, 2) - Celebrazione eucaristica e incontro con i sacerdoti del decanato.

MARTEDÌ 28 MAGGIO

Ore 10, Milano - Duomo - Convocazione diocesana del clero.

GIOVEDÌ 30 MAGGIO

Ore 20, Milano - Parrocchia Santi Martiri Anauniesi (via U. Betti, 62) - Celebrazione eucaristica e processione diocesana del Corpus Domini che terminerà a Maria Regina Pacis (via Kant, 8).

VENERDÌ 31 MAGGIO

Ore 16, Bossio Parini (Lc) - Istituto Nostra Famiglia (via Don Luigi Monza, 20) - Visita e incontro con il personale e i pazienti.

SABATO 1 GIUGNO

Ore 8, Milano - Cappella Arcivescovile - Celebrazione eucaristica con i preti dell'Anno Ismi e i loro genitori.
Ore 17, Milano - Stadio Meazza - Incontro con i Cresimati e i Cresimati.

DOMENICA 2 GIUGNO

Ore 10.30, Primaluna (Lc) - Comunità Pastorale «Madonna della Neve» - Parrocchia Ss. Pietro e Paolo (piazza IV Novembre, 10) - Celebrazione eucaristica e incontro con i sacerdoti del decanato Valsassina.

storia della fede nella Chiesa ambrosiana

Con Colombo una Chiesa vicina alla gente

Durante l'episcopato del cardinale Giovanni Colombo si ebbe una massiccia immigrazione. Basti pensare che nel 1955, all'arrivo dell'arcivescovo Montini, la popolazione della diocesi contava 3.060.837 persone, quando Colombo iniziò il suo ministero (1963) ce n'erano 3.989.331 abitanti, che arrivarono - quando lasciò la diocesi (1980) a 5.124.906! Nell'interland, invece, in trent'anni (1951-1981) Cernusco sul Naviglio passò da 9.775 abitanti a 24.962; Cinisello Balsamo da 15.336 a 80.757; Cologno Monzese da 8.584 a 52.440; Pioltello da 6.401 a 30.098; San Donato Milanese da 2.667 a 31.962; Segrate da 3.627 a 30.507; Trezzano sul Naviglio da 1.479 a 17.685; Sesto San Giovanni da 45.027 a 95.833.

Penso siano dati che parlano da soli, se poi teniamo conto che i preti rimasero sostanzialmente stabili: erano 2.222 nel 1955 e divennero 2.292 nel 1979, mentre nuclei sicuri si profilavano all'orizzonte: nel 1963 i seminaristi erano 1.444, nel 1980 erano scesi a 602! In questa situazione per certi versi vertiginosa il cardinale Colombo richiamò costantemente la centralità della parrocchia e il suo carattere popolare. Occorre che i preti fossero vicini alla gente, così fondò 102 nuove parrocchie e consacrò 157 chiese, proprio perché in ogni quartiere ci fosse la chiesa. E privilegiò l'oratorio. Bella la descrizione che fece di questi anni: «Nella nostra diocesi non si concepiva parrocchia viva e crescente senza un oratorio con tutte le attrezzature

per la formazione religiosa e l'attività ricreativa, senza scuole di catechismo, senza gruppi di Azione Cattolica, senza un luogo di attenzione ai lavoratori - i cosiddetti Convegni e Circoli per lo più gestiti dalle Acli - senza un'assidua frequenza ai sacramenti, senza uno sforzo di comprensione e di partecipazione al culto liturgico attraverso gruppi di "piccolo clero", "Scholae cantorum" e altri servizi di commento alla Santa Messa. La diocesi dava l'impressione di una pratica religiosa più cosciente e più diffusa e lo si doveva a generazioni di preti, intelligenti e umili, tenaci ed entusiasti, che avevano inghiottito polvere nei cortili degli Oratori, che si erano prodigati senza risparmio sino a tardi sera dietro a molteplici associazioni giovanili e che



avevano consumate le ore più fresche d'ogni mattina nel confessionale, ricchi di iniziative per pacere il gregge fedele, presi dall'ansia per i dispersi, gli svitati, i lontani».

Ennio Apeciti

Il 28 maggio l'Arcivescovo incontra preti e diaconi. Il Vicario generale, monsignor Mario Delpini, spiega il significato della convocazione del clero. Non sarà solo

il resoconto sulla verifica dei «cinque cantieri» in atto in Diocesi. Saranno annunciate anche alcune linee che guideranno il nuovo anno pastorale

Martedì in Duomo l'inizio di un cammino futuro

DI ANNAMARIA BRACCINI

Il raduno straordinario del clero con la presidenza del cardinale Scola segna, come è ovvio, anche nella sua definizione, un evento di Chiesa che esce e vuole andare oltre la pur ricca e articolata attività ecclesiale della Diocesi. E non solo per l'intervento dell'Arcivescovo che concluderà la convocazione, per la liturgia dell'Ora media, in cui si inseriranno le quattro comunicazioni relative ai temi delle Comunità pastorali, della modalità d'ingresso nel Ministero dei preti novelli, dell'Iniziazione cristiana e della Liturgia, ma anzitutto per l'Anno della fede che stiamo vivendo. La convocazione ormai imminente, cui è chiamato a rispondere l'intero presbitero ambrosiano, avrà luogo martedì prossimo, 28 maggio, dalle ore 10, in Duomo, con la chiusura della Cattedrale a fedeli e turisti, anch'essa del tutto straordinaria, fino alle ore 13.30. «È questa la prospettiva corretta con cui "leggere" l'evento», spiega con chiarezza monsignor Mario Delpini. «Infatti, le decisioni e le applicazioni operative, inerenti agli ambiti dei cosiddetti "cantieri aperti", approfonditi in questo Anno pastorale, che il Cardinale indiricherà al clero, devono essere immerse nella prospettiva di fede, coerentemente con quella "rinnovata conversione al Signore", che Benedetto XVI ha invocato, indicando l'Anno, appunto, della fede. E occorre essere consapevoli che ogni scelta porterà frutto nella misura nella quale sarà compresa in un discernimento più ampio, legato indissolubilmente al nostro credere», sottolinea il Vicario generale. Non a caso, proprio il cardinale Scola ha voluto che l'incontro con il suo presbitero divenga anche il momento in cui ottenere l'indulgenza plenaria annessa dal Santo Padre proprio all'Anno della fede. «Creare un simile contesto, nel quale professare la fede in questo Anno in comunione con papa Francesco e con tutta la Chiesa, mi pare un segno bello e incoraggiante della fraternità che, come preti ambrosiani, in comunione con il Vescovo, dobbiamo testimoniare. E tutto,



Un incontro del clero in Duomo

con un significato primariamente spirituale, di conversione del cuore, che trova nella preghiera in Duomo l'accompagnamento quasi tangibile dei tanti Santi, Beati e dei Pastori ambrosiani che, nella Cattedrale, sono custoditi». Quindi, i due «assi portanti entro cui inserire il raduno saranno la liturgia della Parola e la professione di fede comunitaria del clero, sacerdoti e diaconi». «Prima delle comunicazioni, reciteremo i Salmi dell'Ora Terza del giorno, ascolteremo la Parola di Dio, canteremo il Credo e il Padre Nostro e successivamente vi saranno quattro brevi relazioni affidate ai vicari episcopali, monsignor Stucchi e monsignor

Tremolada, rispettivamente per le modalità di introduzione nel Ministero e per l'Iniziazione cristiana, a monsignor Navoni per la Liturgia e lo stesso intervento per le Comunità pastorali. Poi, canteremo le litanie e invocheremo lo Spirito. Infine l'intervento dell'Arcivescovo concluderà, prima della benedizione finale, il raduno che sarà anche occasione per annunciare alcune linee che guideranno il nuovo Anno pastorale secondo un'attenzione specifica al rinnovamento dello slancio missionario nelle nostre comunità. Non si tratterà, dunque, solo della conclusione dell'itinerario di verifica avviato in questi mesi, ma sarà anche l'inizio di un cammino futuro».

da casa

Tv, radio e web: ecco le dirette

I sacerdoti che per motivi di Duomo possono seguire l'incontro trasmesso in diretta, a partire dalle ore 10, da *Telenova 2* (canale 664 digitale terrestre), *Radio Mater* e sul portale internet della Diocesi di Milano www.chiesadimilano.it. In programma anche una trasmissione in differita dell'incontro, dalle ore 20, su *Radio Marconi*.

ricordo dell'Editto



La formella con il simbolo del krismon

Una formella donata a tutte le parrocchie

Martedì 28 maggio, al termine dell'incontro in Duomo dell'Arcivescovo, nel toracoro sarà distribuito alle parrocchie della Diocesi di Milano una formella commemorativa del 1700° anniversario dell'Editto di Milano. La formella reca le due date - 313 (anno dell'Editto) e 2013 - e il simbolo del krismon, composto dalle due lettere «chi» e «ro» che simboleggiano il nome di Cristo e formano il segno grafico della croce: come riferisce Eusebio, si tratta dell'emblema che Costantino adottò in occasione della battaglia del ponte Milvivo a Roma nel 312 e che si diffuse dopo l'Editto di Milano. L'immagine è già stata utilizzata per il timbro dell'annullo postale realizzato il 15 maggio in occasione della «Lectio magistralis» tenuta dal cardinale Angelo Scola e dal patriarca Bartolomeo I a Palazzo Reale. L'esposizione curata dal Museo Diocesano nella stessa sede ne ha presentati molti esemplari, provenienti da diversi Paesi europei. La formella è stata realizzata graficamente e prodotta tecnicamente dalla «Gamma Due» di Sassuolo, su idea di Di Baio Editore, che da anni pubblica *Chiesa Oggi*, la rivista di architettura delle chiese. L'auspicio è che la formella venga incastonata in posizione visibile in tutte le parrocchie della Diocesi, a ricordare il momento in cui si proclamò la libertà per ognuno di professare la propria religione e come «memoriale del 1700° anniversario. In una lettera di monsignor Erminio De Scalzi, Vicario episcopale per i grandi eventi, inviata ai Decani della Diocesi, si spiega il significato di questa iniziativa e si forniscono le informazioni utili per il ritiro della formella da parte dei parroci o di loro incaricati.



catechisti in dialogo. Una catechesi dal vivo nella terra di Gesù

DI ANTONIO COSTABILE *

Dal 25 aprile all'1 maggio scorso si è svolto il pellegrinaggio diocesano per i catechisti in Terra Santa. L'eco dell'esperienza vissuta da un buon gruppo di catechisti è stata certamente positiva. Vorrei qui riprendere solo alcune suggestioni che sono state raccolte al termine del pellegrinaggio. È pur vero che i frutti di un pellegrinaggio si vedono nel tempo quando si riprende il ritmo della vita quotidiana, si rive di nuovo «il pellegrinaggio» nei passi di ogni giorno nella sequela di Gesù e nella testimonianza del suo Vangelo. Sono semplici spunti che possono invitare molti altri catechisti a raccogliere alcune riflessioni e desiderare prossimamente di vivere questo unico e singolare itinerario di fede. «Vivere questi giorni in Terra Santa insieme è stata una forte esperienza spirituale, culturale e di fraternità che ci ha arricchito e permesso di comprendere profondamente le tra-

dici della nostra fede» (Paola e Mario). «Un'esperienza unica in grado davvero di cambiarti la vita! Durante il pellegrinaggio abbiamo sperimentato davvero quanto è bello vivere secondo gli insegnamenti di Gesù, approfondire il significato dei Vangeli, e quando sono tornata a casa ho scoperto di avere una forza nuova che nasce dal cuore e che ti aiuta ad affrontare le difficoltà di ogni giorno... Sta a noi ora non far "morire" questa forza, alimentandola con la preghiera e l'impegno di ogni giorno...» (Daniela). «Questa mattina durante la S. Messa, è risuonata nel mio cuore la domanda di Paolo: "Che devo fare, Signore?". Dopo questo pellegrinaggio in Israele e in Palestina, "che devo fare, Signore?". Sono sposa, mamma, ancora figlia di un papà ottantenne, ma in buona salute, catechista da una vita. "Che devo fare, Signore?". "Alzati e prosegui". Alzarmi e proseguire come catechista per esempio. Il desiderio c'è, il desiderio di tra-

smettere ai bambini o a chi incontro, la speranza che ho nel cuore. La promessa di bene, di felicità, che il Signore ha per ciascuno di noi, fosse anche l'ultimo della terra» (Giuliana). «Signore camminando per la Galilea, la Samaria e la Giudea, ho sentito il calore di un abbraccio. L'abbraccio di un Padre che accoglie una figlia» (Giuliana G.). «In Terra Santa, pur con le sue contraddizioni, possiamo arrivare al nocciolo della nostra fede, visitare quel sepolcro vuoto e credere che Gesù è nel cuore di ciascuno di noi e nostro compito è portarlo nella vita quotidiana, in ogni ambiente e, come catechisti, ai nostri ragazzi. Non possiamo dimenticare la bellezza nascosta di Nazareth, il Carmelo, il fascino del deserto, il fiume Giordano, Cana, Betlemme, la luce particolare che illumina le mura di Gerusalemme di sera. Sono stati molto importanti anche gli incontri con le realtà locali che ci hanno mostrato come effettivamente vivo-

no i cristiani in quei territori e le difficoltà che incontrano» (Antonio e Tina). «Che bello oggi poter dare una forma e un volto ai luoghi di Gesù, alle strade da Lui percorse, ai paesaggi e ai cieli da Lui contemplati e amati. Mi è sembrato così naturale essere lì in quelle terre dove al contempo sono concentrati sofferenza, desiderio di pace, conflitto, Amore portato agli estremi...» (Marina). «Ed ecco mi vengono alla mente le parole dell'angelo: "Chi cercate, qui? Egli è risorto e vi aspetta in Galilea". Ecco mi aspetti nella mia Galilea di tutti i giorni dove dovrò imparare a cercarti... E sono sicura che allora ti farò trovare» (Paola). Grazie a chi ha voluto offrirci queste risonanze. Chissà che non venga presto il desiderio ad altri di calpestare la terra di Gesù per lasciare che la memoria viva di Lui non si cancelli più nella mente e nel cuore. * Responsabile Servizio per la Catechesi Diocesi di Milano